

UNA PROPOSTA DI RIFORMA

## Se vuoi laurearti chiedi il prestito

**L'**università come il ristorante, perché lo Stato deve scegliere per noi? La provocazione non è facile da digerire, ma è da qui che Andrea Ichino e Daniele Terlizzese muovono per illustrare la loro deflagrante proposta di riorganizzazione degli atenei italiani. Il libro, pubblicato da Rizzoli nella collana Saggi italiani, s'intitola *Facoltà di scelta*. Bisogna smaschera-

re il falso mito dell'istruzione gratuita e infrangere il tabù del privato. «Pensare l'impensabile», ammettono i due ricercatori. I vantaggi? Per gli studenti maggiore scelta, per gli atenei più risorse, per il sistema Paese il trionfo della concorrenza che produce qualità.

L'idea è che il costo dell'Università debba essere sostenuto da chi la frequenta. Anche tramite prestiti da restituire una volta entrati nel mondo del lavoro. «Il paradosso è che oggi sono i più poveri a pagare l'università ai figli dei ricchi». Ichino e Terlizzese quantificano il trasferimento: 2,5 miliardi di euro all'anno dalle famiglie con reddito inferiore ai 40mila euro a quelle con



A. Ichino,  
D. Terlizzese  
*«Facoltà di scelta»*  
Rizzoli,  
pp. 120, € 14

reddito superiore. Con lo Stato nell'ingrato ruolo di Robin Hood al contrario.

In quest'ottica il prestito ai giovani diventa strumento egualitario di emancipazione. Lo Stato da «finanziatore a fondo perduto» si trasforma in «assicuratore». E il rimborso sarà proporzionale al reddito (come in Inghilterra). L'impronta del saggio è quella economista: numeri, tabelle, costi e benefici fotografano una realtà italiana che ormai sembra rassegnata a convivere con la crisi. L'unico cambio di passo possibile è investire sui giovani talenti. Chissà se i ragazzi italiani accetterebbero la sfida.

GABRIELE MARTINI